

## A Milano

### Speculatori crescono Il caso della Lares

Si profila un nuovo "caso Innse" alle porte di Milano. Da gennaio, infatti, 130 dipendenti della Lares di Paderno Dugnano si sono accampati davanti ai cancelli dell'azienda di cui il Tribunale ha decretato il fallimento. E sullo sfondo i lavoratori profilano l'ombra di una possibile speculazione immobiliare. «La nostra è un'azienda sana che potrebbe ancora stare sul mercato - dice Vincenzo Gallucci, rappresentante del Comitato lavoratori Lares che da sette mesi presidia la fabbrica - Addirittura ci sono clienti che ancora chiamano per sapere se riprenderemo l'attività perché sono interessati al nostro prodotto». La Lares, che produce circuiti stampati per l'industria elettronica, è già reduce da un fallimento che tra il 2004 e il 2006 l'ha portata da 350 dipendenti agli attuali 130 che ora rischiano di perdere tutto.

#### VOLARE

**"Silvio pensaci tu". La Lega chiama all'appello Silvio Berlusconi su Volare la compagnia che già negli anni '90 atterrava a Malpensa e oggi sull'orlo del fallimento.**

loqui tra l'attuale proprietario della Innse, Silvano Genta, e il possibile acquirente.

#### PARTITA A QUATTRO

Che la trattativa si stesse ingarbugliando lo si è intuito nel mezzo della giornata da una dichiarazione del prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi: «La situazione è delicata, ma sono fiducioso». L'impasse riguarda il prezzo. Se in linea di massima gli acquirenti bresciani si sono mostrati soddisfatti di ciò che vogliono comprare, vale a dire una ditta specializzata con i suoi 49 operai ed una serie di importanti macchinari, a non convincerli è stata la cifra richiesta da Genta, che potrebbe fra l'altro aumentare ancora. L'atteggiamento del proprietario alla fine ha innervosito l'acquirente che è ricorso a un aut-aut: o si chiude in poche ore o non se ne fa più nulla. E a notte fonda l'attesa continua... ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4156

ALL-SHARE 21716 -1,44%	MIB 21268 -1,43%
------------------------------	------------------------

#### FIAT

### Opel

«Siamo rimasti come eravamo prima». Il vicepresidente della Fiat, John Elkann, ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano conto di eventuali nuove offerte su Opel.

#### FACEBOOK

### Acquisto

Il più famoso network del mondo ha annunciato di aver acquistato «Friendsfeed» per parlare sulla Rete con gli amici e commentando con loro le diverse novità in tempo reale.

#### CIT GROUP

### Bancarotta

Nuovo rischio di bancarotta per Cit group, uno dei principali erogatori indipendenti di crediti alle imprese degli Stati Uniti. Il gruppo non è riuscito a presentare alla Sec i suoi conti.

#### MPS

### Titoli

Banca Monte dei Paschi di Siena ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione che prevede l'emissione di titoli per circa 4,1 miliardi di euro, derivanti da una cessione pro-soluto di mutui ipotecari residenziali in bonis.

#### BRIONI

### Casual

Famosa per i suoi costosi abiti, che vanno dai 4.000 ai 47.000 dollari, la casa di moda Brioni si butta in una nuova avventura: dal prossimo autunno punterà sul casual con le T-shirt.

#### RISANAMENTO

### Piano

Sono concentrati sulle tecniche e comunque su «aspetti non di sostanza» gli ultimi ritocchi per completare il piano di salvataggio di Risanamento, la cui versione definitiva è attesa per la settimana dopo Ferragosto.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

## Conti, il Tesoro corregge l'avanzo di giugno La spesa corre più della crisi

Il tesoro rivede i conti di giugno: l'avanzo si riduce di 400 milioni. A luglio dati allarmanti: un «rosso» a 53,6 miliardi, 31 in più di un anno fa. La corsa della spesa: nel Dpef quella corrente aumenta di 20 miliardi.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il Tesoro rivede i conti. L'avanzo di bilancio annunciato il primo luglio risulta in realtà più basso di circa 400 milioni. Le entrate e le uscite del settore statale nei primi sei mesi dell'anno (gennaio-giugno) registrano infatti un risultato positivo di 6,2 miliardi, contro i 6,6 annunciati in precedenza. Complessivamente nei primi sei mesi le entrate sono state pari a 55,562 miliardi, e le uscite a pari a 49,354 miliardi (di cui 3,688 miliardi per interessi). Il saldo è in netto peggioramento rispetto al corrispettivo di un anno fa. A giugno 2008 ci fu un avanzo di 15,355 miliardi, 8,8 miliardi in più rispetto a quest'anno.

#### ROSSO IN AUMENTO

Fin qui la correzione. Una settimana fa il tesoro aveva diffuso i dati provvisori di luglio, ovvero dei primi sette mesi dell'anno. Anche in quel caso il confronto con l'anno precedente è preoccupante. Il fabbisogno registrato (cioè le uscite di cassa) è di 31,3 miliardi in più rispetto a quello del 2008. Quest'anno, infatti, la spesa ha sfondato i 53 miliardi (per l'esattezza 53,6), un anno fa raggiunse i 22,3 miliardi. Nel solo mese di luglio il fabbisogno di cassa è di 4 miliardi, contro l'avanzo di

1,672 del luglio di un anno fa. Il comunicato del Tesoro giustifica il peggioramento con il calo delle entrate prodotte «dal negativo andamento congiunturale e tuttavia in linea con le più recenti previsioni».

Tra le voci di spesa, Via Venti settembre elenca le erogazioni alle Regioni per l'Iva incassata in giugno e interventi in favore delle imprese previsti dalla manovra estiva dell'anno scorso. In parte, però, queste partite di bilancio - ammette il ministero - sono state compensate dal minor onere per interessi sui titoli di Stato. Nello stesso mese del 2008 il Tesoro aveva annotato altrettante voci di spesa consistenti. Il pagamento dei bonus alle pensioni minime, e quello alle Regioni per il debito sanitario. Ma il risultato allora non era così allarmante.

#### SPESA

Certo, di mezzo c'è il rallentamento

#### Uscite

Lo scorso mese il bilancio è stato corretto di 400 milioni

dell'economia. Ma questo può influire sulle entrate, non certo sulle uscite. Il «buco» della spesa si sta facendo sempre più pesante, pur in mancanza di misure espansive. Il governo dice no al bonus per i precari, no a meno tasse per i lavoratori, no al sostegno per chi resta senza lavoro. Tutto in nome del debito pubblico. Eppure la spesa aumenta ancora. Le tabelle del Dpef indicano un aggravio di spesa corrente di 20 miliardi. ❖